

Corso di nOmismatica

05A – Inflazione

12 maggio 2020, San Pancrazio

Nella scorsa lezione ho fatto una sorta di "apologia del falsario". Ovviamente quello che ho lodato non è l'illegalità, ma l'intelligenza.

Arturo Virgilio Alves Reis 95 anni fa aveva capito alcune cose

- Che la moneta è convenzione
- Che la moneta deve anzitutto circolare
- Che la moneta va regolata sulle potenzialità del lavoro e non su riserve in oro o altre amenità
- Che la moneta serve ad alimentare imprese, commerci, iniziative
- Che lo scopo finale è dare "pane e lavoro" a tutti.

Sempre interessante leggere cosa ne dice Wikipedia, perché lì c'è scritto "cosa l'uomo normale deve pensare".

«Alves Reis si arricchì rapidamente investendo le banconote in attività finanziarie in Angola e, paradossalmente, stimolò in senso positivo l'economia».

Non c'è niente di "paradossale": l'economia era asfittica perché le banconote non giungevano al mondo del lavoro; l'arrivo di nuovo denaro, pur nato con metodi truffaldini, mise in moto risorse lavorative intorpidite dalla mancanza di moneta.

Wikipedia ripete poi il mantra «l'immissione dell'ingente quantitativo di denaro operata attraverso la truffa alimentò nel paese il processo di inflazione».

Qui però non ci dà dei dati, ed è bene andare a cercare i dati altrove.

José H. Saraiva "Storia del Portogallo", pag.312, books.google.it

In Portogallo la sterlina valeva 7,50 réis nel 1919 e 127,40 réis nel 1924, con inflazione superiore al 40%. Devastante, ma anteriore alla truffa di Alves Reis. Dal 1925 iniziò invece il periodo di stabilità.

Non voglio attribuire la stabilità alla truffa di Alves Reis. Ma certamente non fu di ostacolo alla stabilità.

Inflazione

Sarebbe stupido parlare di "inflazione" in generale.

I fenomeni eclatanti sono così diversificati in tempo, luogo e circostanze, che occorre per forza esaminarli uno per uno, e soprattutto ripulirli dai luoghi comuni.

Cito tre luoghi comuni abbastanza diffusi.

- 1) Uno Stato che stampa moneta si troverà presto nella iperinflazione dello Zimbabwe (inizio di questo millennio)
- 2) L'iperinflazione tedesca dopo la prima guerra mondiale portò all'avvento di Hitler.
- 3) Prima dell'euro l'Italia aveva inflazione a 2 cifre.

Zimbabwe

Lo Zimbabwe veniva da mosse sbagliate (esproprio delle terre ai bianchi, mossa con la quale tolsero la proprietà e PERSERO LE COMPETENZE) e veniva da una cura del Fondo Monetario Internazionale (che è dannosa per natura, essendo sempre prelievo di risorse interne per "servire il debito").

Su questa base si inserì la scelta di essere parte attiva nella guerra civile congolese, sperando di impossessarsi delle miniere che erano in quel momento in mano ai ribelli.

Una guerra dal costo di 1.000.000 di dollari al giorno veniva pagata in moneta locale a ufficiali, militari, poliziotti e apparato: la più improduttiva delle scelte.

Valanghe di moneta locale su un tessuto misero dal punto di vista produttivo.

La scommessa era quella di vincere la guerra e di stabilizzarsi grazie ai metalli preziosi congolese.

Non funzionò, e si arrivò a una iperinflazione folkloristica se non fosse tragica. Un aumento di 20.000.000% non è nemmeno più inflazione, è folklore. Significa semplicemente che quella unità di conto non interessa più a nessuno e devi arrivare a cambiarla con qualcos'altro.

Germania

Anche l'iperinflazione tedesca è collegata a una guerra. La prima guerra mondiale venne finanziata con prestiti di guerra, nella convinzione di vincere e di pagare poi i debiti con le riparazioni imposte ai perdenti.

Non andò così, e alla Germania venne imposto un importo di risarcimento deciso senza il minimo riferimento alla sua effettiva capacità di pagare.

Come si paga un debito di guerra?

L'unica maniera è un surplus commerciale. Ma il surplus commerciale è legato alla capacità produttiva. Ora, la Germania era in deficit commerciale anche prima della guerra: l'impossibilità pratica che potesse pagare era palese (almeno, era palese per Keynes, non per le potenze vincitrici).

Ma i paesi europei non potevano fare a meno di quelle riparazioni, perché anche loro erano fortemente indebitati tra loro e con gli Stati Uniti.

A titolo di esempio: Stati Uniti creditori assoluti di 1900 milioni di sterline; Gran Bretagna debitore di 842 milioni, creditore di 1740 milioni; Francia debitore di 1058 milioni, creditore di 355 milioni; Italia debitore di 827 milioni.

Nel secondo dopoguerra ebbero l'intelligenza di creare una Camera di Compensazione (ne parleremo).

Nel primo dopoguerra invece "pretesero". E, poiché non si può cavar sangue da una rapa, l'unica maniera che videro fu di drogare l'economia tedesca con stampa di moneta.

L'altro mezzo proposto da Keynes temo fosse culturalmente troppo elevato per essere compreso: svincolare l'unità di conto dai mezzi creati per estinguerlo. Di questo (forse) non arriveremo a parlare.

L'iperinflazione tedesca si concluse nel 1923.

La crisi del 1929 colse la Germania impreparata e con strumenti di politica economica assolutamente inadeguati: il terrore della iperinflazione bloccò ogni idea di manovra espansiva, e quindi si tentò il rilancio attraverso il taglio dei salari e dei sussidi.

Si arrivò quindi a una fortissima deflazione, fino al -10% nel 1931-1932. Il PIL tedesco perse il 20% in 3 anni, una crisi mostruosa con chiusure di imprese e licenziamenti in massa.

In quel contesto i governi cadevano a ripetizione e in 2 anni furono fatte 3 elezioni anticipate. Ad ogni elezione il partito di Hitler si rafforzava e nel 1933 (con un paese stremato e 6 milioni di disoccupati disperati) i Nazisti raggiunsero il 43%.

L'inflazione italiana

«Ricordiamoci che prima dell'euro l'Italia aveva un'inflazione a due cifre».

Verissimo. Ma QUANTO prima dell'euro?

Nel 1984 eravamo sotto le due cifre, e non ci siamo più ritornati; nel 1995 scendemmo definitivamente sotto il 5%.

Quindi l'euro non c'entra nulla.

L'inflazione a due cifre l'abbiamo avuta dal 1972 al 1984 circa, e l'abbiamo rimessa sotto controllo giocando purtroppo su un altro parametro: la disoccupazione. 6% nel 1972, 12% nel 1987. 1 milione e mezzo di persone, e relative famiglie.

Attenzione, perché la disoccupazione è peggio dell'inflazione: basta chiederlo a chi il lavoro lo perde. Un conto è ragionare su una perdita del potere d'acquisto, un conto è ragionare su un AZZERAMENTO del potere d'acquisto.

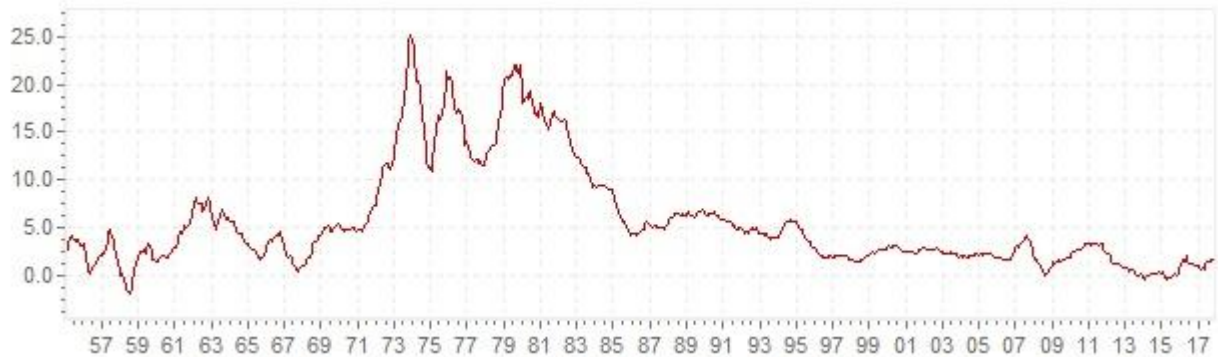
L'inflazione italiana dal 1973 è in parte spiegabile con l'aumento artificioso del prezzo del petrolio (periodo della cosiddetta austerità).

Alcune affermazioni chiave

- 1) Le iperinflazioni hanno cause piuttosto chiare e non possono essere utilizzate per l'affermazione semplicistica "più moneta" = "più inflazione".
- 2) L'inflazione va sempre valutata a confronto con altri parametri, primo fra tutti il tasso di disoccupazione
- 3) La moneta emessa per il lavoro non genera inflazione, almeno finché non si è raggiunta la piena occupazione
- 4) Anche a piena occupazione non è detto che emettere moneta crei inflazione: se lo Stato ha ancora margini di crescita produttiva, può generare "immigrazione sensata", ossia immigrazione mirata al lavoro e non al generico arrivo su uno "Stato - zattera di salvataggio".
- 5) Moneta emessa per la finanza non genera mai inflazione, ma genera piuttosto bolle finanziarie che, scoppiando, colpiscono anche l'economia reale.

Pausa, e due grafici in allegato

INFLAZIONE IN ITALIA



DISOCCUPAZIONE IN ITALIA

